

**Export.** L'embargo nei confronti di Mosca taglia il flusso commerciale del 10% ma è ancora record: 5,11 miliardi (+1,4%)

# Il vino batte anche la crisi russa

I produttori: i primi dati 2015 indicano buone prospettive per il made in Italy

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Il vino italiano regge all'urto della crisi russa e mette a segno una piccola crescita a valore e a volume. Nel 2014 le nostre cantine hanno aggiornato il record delle quantità esportate portando gli ettolitri a 20,4 milioni, +0,8%, e il valore a 5,11 miliardi di euro, in crescita dell'1,4% sul 2013.

Secondo l'analisi di Ismea, la crescita, anche se limitata dell'export in valore, è il risultato di dinamiche diverse, con lo sfuso in flessione di quasi il 18% e i vini confezionati in crescita del 2%. Sono soprattutto gli spumanti a trainare la crescita degli introiti e, all'interno di questi, c'è il boom del Prosecco (+28%). Volendo fare una suddivisione secondo la piramide della qualità si evidenzia come i vini Dop fermi, esclusi quindi spumanti e frizzanti, abbiano sostanzialmente confermato i 4,7 milioni di ettolitri del 2013 con un +1% del valore a quasi 2 miliardi di euro. Bene i vini Igp con un più 4% in valore mentre tracollano i vini comuni, che cedono il 23% sul 2013. Nelle destinazioni, la Gran Bretagna incrementa l'export del 6,1% e gli Stati Uniti del 4,4%, cedono la Russia (-10%)

e la Germania (-4,4 per cento).

«È stato un anno positivo per noi e per tutti i vini siciliani - esordisce Antonio Rallo, ad di Donnafugata, dal ProWein di Dusseldorf -. E l'interesse continua anche qui in Germania: molti buyer ci hanno detto che nel 2015 vogliono più Italia, anche per la svalutazione del Euro che ci favorisce rispetto ad

## IL TREND

Nicoletto (S. Margherita): puntiamo ad acquisizioni di aziende al Centro-Sud Cesarini (Florio): investiamo per cercare negli Usa e in Asia

Australia e Nuova Zelanda. E soprattutto spinge il nostro export verso gli Stati Uniti». L'anno scorso Donnafugata ha commercializzato 2,2 milioni di bottiglie per 14 milioni di ricavi. «C'è una grande selezione tra aziende - aggiunge Rallo -. Le più piccole tendono ad uscire dal mercato a favore delle più grandi». Poi l'imprenditore conferma «la ripresa del mercato italiano (vedi Il Sole 24 Ore dello scorso 5 marzo). E i primi dati del 2015 ci stanno convincendo che

potrebbe esserci un consolidamento della ripresa».

Il 2014 è stato addirittura ottimo per Florio Duca di Salaparuta. «Abbiamo investito risorse consistenti - spiega il dg Filippo Cesarini Sforza - nella strutturazione del mercato americano con market manager dedicati e con il marchio Corvo che ha fatto da driver agli altri vini siciliani. Ma abbiamo fatto progressi anche in Asia e nella vecchia Europa. Alla fine i ricavi sono balzati del 10% a 45 milioni con un'incidenza dell'export del 30%». E la crisi russa? «Il nostro importatore - risponde il top manager - aveva impostato talmente bene le cose che alla fine siamo cresciuti del 10 per cento. Quest'anno invece c'è un'alternanza di mesi positivi e negativi». E il 2015? «Il nostro budget - conclude Cesarini Sforza - stima una crescita a due cifre. E credo che lo centeremo».

Stappano Prosecco Docg in casa Santa Margherita, non solo per gli 80 anni della società veneta ma anche per i risultati record di ricavi ed Ebitda. «L'anno scorso - sottolinea Ettore Nicoletto, ad del gruppo Santa Margherita - i ricavi in Italia sono cresciuti del 5% e all'estero del 9%. Siamo il gruppo

con il tasso di crescita più elevato tra quelli con oltre 100 milioni di fatturato». I ricavi (10 nel 2013) sono top secret in attesa del via libera del Cdac anche l'Ebitda, molto elevato con 39 milioni del 2013, è lievemente migliorato.

E la crescita esterna? «Abbiamo sul tavolo vari dossier di aziende potenzialmente acquisibili - sostiene Nicoletto - e ci stiamo ragionando. Sappiamo bene che nel Centro-Sud si fanno ottimi vini. Spero nelle prossime settimane o nei prossimi mesi di darvi una buona notizia».

Tornando ai dati Ismea, dopo essere stata al lungo il primo fornitore mondiale, l'Italia con 20,4 milioni di ettolitri è stata scavalcata dalla Spagna. Il record delle spedizioni iberiche (22,6 milioni di ettolitri, il 22% in più sul 2013), sulla scia di una vendemmia abbondante, è stato accompagnato però da una significativa riduzione dei prezzi che hanno determinato una contrazione dei ricavi del 5%. Anche la Francia, sempre al top per l'export vinicolo (7,7 miliardi di euro), ha subito una battuta d'arresto in valore, lasciando l'Italia unica fra i tre big player ad avere incrementato il giro d'affari.

## Le esportazioni di vino italiano

Principali destinazioni. Dati in milioni di euro e var. % 2014/2013

Stati Uniti	5.111,225	+1,4
Germania	1.124,541	-4,4
Regno Unito	975,023	-4,4
Svizzera	657,456	-4,3
Canada	319,099	-1,8
Giappone	275,971	-1,5
Svezia	152,721	-1,0
Danimarca	143,558	+1,9
Francia	140,901	-5,9
Paesi Bassi	131,742	-5,3

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Testo Unico del vino.** Il presidente di Federvini Sandro Boscaini: meno burocrazia, più potere ai produttori, rendicontazione rigorosa e ispezioni mirate

## «Più controlli sui Consorzi Doc e Docg»

«Va bene il Testo Unico del vino ma se abbiamo aspettato per anni adesso possiamo attendere altri tre mesi per apportare quelle correzioni che ci consentiranno di mantenerlo per le prossime generazioni»: Sandro Boscaini, presidente di Federvini, è titolare di Masi Agricola in Valpolicella, frena sulla possibilità che il Testo Unico del vino possa diventare legge come nell'ultima bozza. «Bisogna intervenire sui Consorzi di tutela che in Italia sono un'ottantina», spiega Boscaini - Mi

spiega: non tutti i Consorzi di tutela sono attrezzati per risultare efficienti, hanno costi eccessivi e qualcuno ha un deficit di democrazia. Va ripensata la governance e anche la rendicontazione deve essere rigorosa».

Boscaini lamenta l'assenza di controlli nonostante la legge preveda la funzione del Consorzio di tutela erga omnes: infatti se quest'ultimo rappresenta almeno il 40% dei viticoltori e almeno il 66% della produzione certificata, esercita le funzioni di tutela, pro-

mozione, valorizzazione per tutti i soggetti iscritti nel sistema di controllo della Denominazione, anche se non soci. «Inoltre - aggiunge Boscaini - ci sono Consorzi dove bastano due cantine sociali per determinare le scelte». La bozza del Testo Unico però non prevede innovazioni nella disciplina dei Consorzi di tutela.

Il Testo Unico del vino sarà presentato dal ministro Maurizio Martina a Vinitaly: gli obiettivi del provvedimento mirano alla semplificazione è all'armonizza-

zione delle attività di certificazione e controllo. Un tema caldo per i produttori che da tempo lamentano un eccesso di controlli. (ci sono una ventina di organismi deputati) per lo più vessatori. «Non vogliamo che si rinunci ai controlli - sottolinea Boscaini - ma che non si susseguano a ogni giorno di distanza e sulle stesse cose. Intralciano l'attività d'impresa». La bozza del Testo Unico prevede che i controllori operanti su una Denominazione si coordinino al fine di realizzare un'unica visita



Federvini. Sandro Boscaini

ispettiva e condividere i risultati. Boscaini poi si sofferma anche sull'eccesso di Denominazioni. «Le risorse per i progetti d'internazionalizzazione - sostiene - andrebbero destinate dal governo centrale a quei programmi che hanno la possibilità di svilupparsi nel mondo».

Infine un campanello d'allarme su Vinitaly. «Quest'anno a ProWein, a Dusseldorf - conclude Boscaini - hanno partecipato 1.350 cantine italiane su 7.500 totali. Un evento business. Vinitaly dovrebbe fare di più nel caratterizzare l'evento per gli operatori».

E. Sc.

06/07/2014 10:00:00